



LA CRISI VA PAGATA DA CHI L'HA PROVOCATA

GIU' LE MANI DAL PUBBLICO IMPIEGO – PAGHI CHI NON HA MAI PAGATO

Dagli inizi degli anni '90 si è abbattuta sui lavoratori in genere e sul Pubblico Impiego in particolare la scure dei governi in preda ai sacri fuochi dei sacrifici e del risparmio ispirati dalle istituzioni politiche, finanziarie e padronali europee.

“I sacrifici di oggi serviranno per costruire l’Unione politica e monetaria europea che ricompenserà tutto ciò con la piena occupazione, maggiori retribuzioni e miglioramento del welfare e sicurezza sociale”. Queste le promesse con cui anche, e soprattutto, cgil, cisl, uil e sindacati autonomi hanno sostenuto il confronto con i lavoratori per fargli accettare, senza troppi scossoni e soprattutto senza disturbare il manovratore, la lunga stagione di sacrifici che si prospettava; da allora questi sindacati cominciarono a definirsi “concertativi” in quanto eseguivano il concerto secondo le indicazioni del direttore d’orchestra, che di volta in volta era il governo, la confindustria o i poteri forti europei, tutti gli altri (il sindacalismo di base) erano solo voci stonate fuori dal coro da isolare.

“Qualche sacrificio oggi val bene la piena occupazione o la garanzia della pensione per le future generazioni”, si sostenne allora.

La disoccupazione in aumento e la “nuova” occupazione figlia delle leggi Treu e 30 sono la dimostrazione evidente della precarizzazione delle generazioni future e della negazione di qualsiasi garanzia nel presente e tanto meno nel futuro privo ormai di qualsiasi copertura previdenziale.

Tutto questo mentre ai pubblici dipendenti veniva imposto dal governo, confindustria e cgil cisl uil :

- l’abolizione del contratto nazionale per il triennio 1991-1993;
- la Finanziaria del 1992 (Amato) da 80.000 miliardi di lire interamente pagata dai lavoratori e dalle famiglie;
- l’abolizione della Scala Mobile, elemento di riequilibrio delle retribuzioni, a seguito degli accordi del luglio '92 tra governo, confindustria e cgil cisl uil;
- l’accordo del luglio '93 sul costo del lavoro che prevedeva, tra l’altro, aumenti contrattuali sulla sola base dell’inflazione programmata;
- il decreto legislativo, il n.29 del 1993, che, sulla base dell’accordo del luglio '93, modifica strutturalmente la normativa che regolava il rapporto di lavoro pubblico raccogliendo il peggio del privato con il peggio di quella pubblica;
- la riforma Dini del sistema pensionistico nel 1995, emanata su pressione della confindustria e con l’assenso dei sindacati concertativi, che si abbatte come una mannaia sulle pensioni dei lavoratori passando da un sistema di calcolo retributivo a quello più penalizzante contributivo, passando cioè da una copertura pensionistica media dell’80% (in alcuni casi anche oltre) ad una copertura che varia dal 50 al 60%;
- l’istituzione dei Fondi Pensione Integrativi, favoriti da questa perdita di rendimento

delle pensioni pubbliche, un affare in cui la confindustria e i sindacati concertativi si sono buttati a capofitto tanto i capitali li mettevano i lavoratori a cui viene scippato il TFR con cui giocare in borsa. La storia ci racconta come è andata a finire: del capitale versato il lavoratore ne vedrà a fine carriera, se tutto va bene, il 60-70%;

- gli accordi concertativi su privatizzazioni, esternalizzazione e trasferimenti di competenze che caratterizzarono gli anni dei famigerati Decreti Bassanini con cui si scrissero pagine importanti per lo smantellamento della Pubblica Amministrazione e furono fatti passare mascherati come “decentramento amministrativo”;
- il blocco del turn-over, introdotto dalle leggi Finanziarie dei primi anni '90 e reiterato di anno in anno dai governi che si sono succeduti, con perfetto spirito bipartisan, ha provocato l'affanno con cui gli uffici pubblici rispondono oggi alle richieste dell'utenza;
- con altrettanta trasversalità le Finanziarie da allora ad oggi hanno operato tagli più o meno profondi, secondo le esigenze di cassa, devastando uno Stato Sociale tra i più avanzati (sistema pensionistico, servizio sanitario nazionale, sistema scolastico, collocamento e tutela del lavoro, sistema giudiziario, ecc.), tagli che si operavano di volta in volta sia sul servizio (tagliando le risorse per il funzionamento) e soprattutto sul personale, per vincerne qualsiasi resistenza allo smantellamento.

In altre parole in questi ultimi 20 anni i governi hanno utilizzato la P.A. come un vero e proprio Bancomat per soddisfare le esigenze di cassa che di volta in volta i padroni, i banchieri, l'Europa o il Fondo Monetario Internazionale gli sollecitavano, il tutto con il compiacente appoggio dei sindacati concertativi.

Tutta questa “macelleria sociale” non è neanche servita agli scopi che ci avevano raccontato, cioè il miglioramento del deficit pubblico

Il debito pubblico dell'Italia
Diciotto anni di macelleria sociale per tornare peggio che al punto di partenza

1992*	1997**	2004	2007***	2009	2010
107,7	118,1	103,8	103,5	115,8	118,2

(relazioni annuali Banca d'Italia)

- il 1992 è l'anno della famigerata Legge Finanziaria del governo Amato, una stangata da 80.000 miliardi di lire
- il 1997, è l'anno in cui il debito raggiunge il “picco” (primo governo Prodi)
- Nel 2007 è l'anno in cui il debito pubblico raggiunge il punto più basso (secondo governo Prodi)

mentre gli interessi sul debito non si modificano negli anni

Gli interessi pagati ogni anno sui titoli del debito pubblico italiano
(in miliardi di euro)

1991	1992*	1993	1996**	1999***	2003	2008
73	88	94	111	73.5	68.3	80

(relazioni annuali Banca d'Italia)

* Il 1992 è l'anno in cui si lancia l'allarme default per il debito pubblico italiano

** il 1996 è l'anno in cui gli interessi pagati sul debito sono stati più alti

*** il 1999 è l'anno in cui la contabilità comincia ad essere fatta in euro

si modificano però i possessori dei titoli di stato

Ma chi sono i possessori dei titoli di stato del debito pubblico italiano?

I famigerati Bot people sono ormai scomparsi.

Dominano banche e investitori stranieri

	1991	1998	2005
Famiglie, % possesso	58,6	21,6	13,6
Banche e assicurazioni %	25	46,9	30,4
Investitori stranieri %	6	29,1	53,3

(fonte: Sole 24 Ore)

di contro le imposte versate dai lavoratori aumentano di anno in anno

Le imposte versate dai lavoratori allo Stato

(in miliardi di euro)

1992	1996	1999	2003	2008
68,2	86,4	114,3	124,6	158,5

(relazione Banca d'Italia)

e rappresentano la maggior parte delle entrate del bilancio dello stato

Le imposte versate allo Stato

(in milioni di euro)

	2000	2003	2008
Imposte dirette*	113.970	178.745	241.427
Imposte indirette**	147.519	186.770	210.519

(relazione Banca d'Italia)

- l'83% delle imposte dirette sono rappresentate dall'Irpef, cioè l'imposta principale sul lavoro dipendente
- l'89% delle imposte indirette sono rappresentate dall'IVA

mentre dal 2000, per effetto dei tagli ai trasferimenti agli enti territoriali, anche le Regioni ed i Comuni iniziano ad emettere imposte locali che vedono la loro maggiore fonte di entrata nei redditi da lavoro dipendente

Le imposte versate agli enti locali (regioni, comuni)

(in milioni di euro)

	2000	2003	2008
Imposte dirette	18.405	23.370	32.251
Imposte indirette	53.432	63.090	70.501

(relazione Banca d'Italia)

Oggi si scopre la crisi finanziaria e tutti si prodicano per proporre "soluzioni eque", che "ripartiscano i sacrifici tra tutti", che "permettano il rilancio l'economia italiana", che "ci mettano al riparo della bancarotta come è accaduto alla Grecia".

Quale soluzione migliore se non quella del Bancomat della P.A.:

- 14,8 mld di tagli ai trasferimenti a Regioni, Province e Comuni
- 4,6 mld di tagli ai Ministeri
- Oltre 5 mld di risparmi sul mancato rinnovo del CCNL del P.I.

Si ripropone la stessa ricetta di 20 anni fa scambiando per cura quello che invece è la malattia.

Tant'è che le retribuzioni, salvo quelle dei dirigenti, sono rimaste al palo

**Vengono a chiedere i sacrifici ai lavoratori?
Le retribuzioni medie annue negli ultimi tre anni**

	2007	2008	2009
Dirigenti	101.334	103.424	134.342
Quadri	50.346	51.018	51.804
Impiegati	25.340	25.340	26.151
Operai	21.484	21.484	21.723

(fonte: Rapporto sulle retribuzioni della società Od&M basato sull'analisi di 700.000 buste paga)

mentre i boiardi delle privatizzazioni ingrassano sulle spalle dei cittadini

**I boiardi delle privatizzazioni
Dirigenti strapagati per le SpA create dagli enti locali**

Aziende ex municipalizzata SpA	Retribuzione Dirigente	Retribuzione annua
A2A	Presidente	912.000
Acea	Presidente	290.000
Acegas	Amministratore Delegato	314.623
ACSM	Amministratore Delegato	225.000
Enia	Amministratore Delegato	275.000
Hera	Amministratore Delegato	441.909
Iride	Presidente	551.000

(fonte: Sole 24 Ore del 17 maggio 2010)

ma lo scandalo più grande è l'aumento dell'utile delle banche per le quali si sono stanziati in tutta Europa centinaia di miliardi.

Gli utili delle banche e delle società finanziarie

(in milioni di euro)

	Capitalizzazione	Utili
Unicredit	33.675	4.319
Intesa Sanpaolo	26.920	3.255
Generali Ass.	22.964	2.130
Mediobanca	5.169	425
UBI Banca	4.857	344
Banca MPS	4.840	586
Exor	2.781	40
Banco Popolare	2.728	274
Mediolanum	2.544	211
Lottomatica	2.143	106

Per questo non siamo più disposti a fare sacrifici, neanche a dividerli, come propongono Cgil, Cisl e Uil e le sedicenti opposizioni, né siamo disposti a vederci tagliare i fondi per il funzionamento della P.A., che non ci piace così com'è oggi, che sicuramente ha bisogno di essere riformata per renderla più aderente alle mutate esigenze della cittadinanza, ma non possiamo permetterci di gettarla alle ortiche in cambio di niente.